

LETTERE
SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



Né mamma
né macho
Com'è difficile
essere padre

«Tra due mesi diventerò padre per la prima volta. Delle madri si teorizzano sempre comportamenti e attitudini psicologiche; ma quella paterna, almeno inizialmente, è davvero una figura secondaria? E quando inizia, invece, ad avere un senso preciso per il figlio? Io ho molta paura di sbagliare; vorrei essere presente nella vita del mio bambino, senza però sopraffarlo e nemmeno fare finta di «esser gli amici». Quali sono gli atteggiamenti che devo assolutamente evitare?»

La figura del padre, in effetti, inizia ad assumere tutta la sua importanza solo quando il bambino, dopo quelle orali e anale, entra nella terza fase sessuale, quella genitale. Ovvero, quando (è il momento del complesso edipico) acquista la piena consapevolezza della differenza tra i due sessi, e in questo modo, dopo essere vissuto in simbiosi esclusiva con la figura materna, arriva a «scoprire» l'esistenza del sesso maschile. È solo a questo punto che il padre, che prima rappresentava una figura comunque subalterna rispetto alla madre, può entrare davvero in relazione con il proprio figlio. Il suo non è affatto un mestiere facile. In genere, le tentazioni cui è soggetto sono tendenzialmente due.

E, se assecondate, entrambe possono fare del padre un personaggio estremamente pericoloso. La prima: quella del maschio dominatore, il cui esempio estremo è stato raggiunto dai teorici del nazismo, per il quale la migliore virtù dell'uomo è rappresentata dall'obbedienza. E, in effetti, le più probabili reazioni del figlio sono proprio quella di crescere obbediente come un servo, oppure, all'altro estremo, quella di ribellarsi diventando un teppista, un delinquente. Del resto, non dimentichiamoci che nella criminalità organizzata l'obbedienza è un requisito fondamentale. La seconda tentazione è diametralmente opposta, la maternizzazione: è il padre che finge di essere una madre, che sta attento a tutto, si occupa di tutto, riempie il figlio di regali, di coccole, che gli parla a gorgheggi. In pratica, diventa un persecutore, un cavaliato, la cui iperprotettività pesa parecchio sul bambino. Anche la madre, in genere, tende all'iperprotettività, ma bisogna dire che le donne vengono salvate dal fatto di essere dotate di buon senso molto più degli uomini; hanno più equilibrio, più senso del limite, e di solito riescono a fermarsi prima di soffocare definitivamente il povero bambino.

Insomma, il padre, per essere tale, dev'essere anzitutto un uomo adulto: quello che non si vergogna di essere un maschio, ma nemmeno se ne vanta. Un compagno per la madre, una persona civile, sensata, non autoritaria, non sopraffattoria. La sua è una figura molto importante soprattutto dal punto di vista sociale: il bambino imparerà molto da lui, lo prenderà a modello in particolare per la sua vita al di fuori della famiglia. E questo significa, soprattutto, che i comportamenti di un padre devono essere improntati alla rettitudine. Quando un uomo ha un figlio, è meglio che non si faccia gli affari suoi, ma quelli degli altri; solo in questo modo, infatti, il bambino potrà imparare il valore della generosità. Tra i tanti miti dannosi per i bambini, ne esiste almeno uno vantaggioso, quello dell'eroismo, per cui il figlio tenta di imitare le qualità del padre, sempre che senta di potersi fidare e appoggiare seriamente all'uomo.

Dicevo che la figura del padre in genere entra in gioco un po' più tardi rispetto a quella materna, la prima che il bambino conosce. Quando però il padre si trova da solo a dover crescere il figlio, è chiaro che la questione cambia: in questo caso, dev'essere in grado di assumere anche la figura materna, deve riuscire ad esprimere - anche - la capacità di tenerezza, di comunicazione corporea, extra-verbale, tipica della madre.

Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

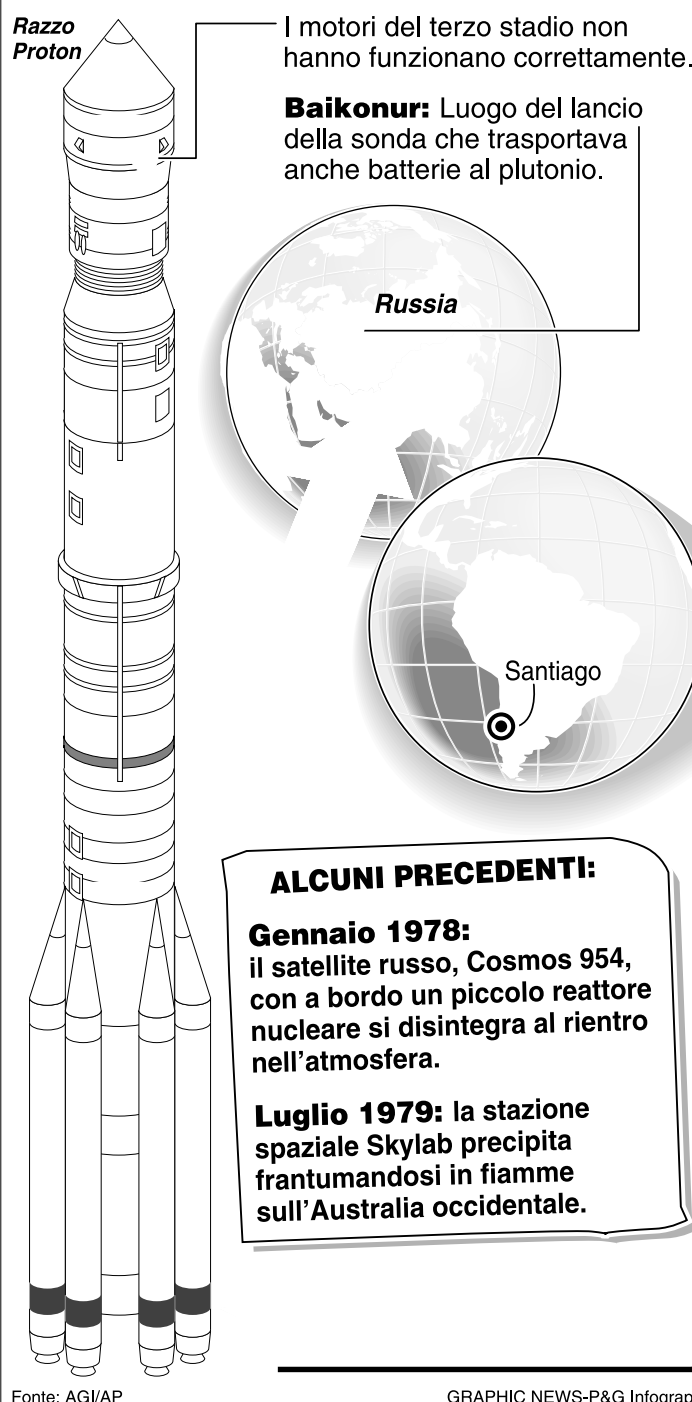
Il Tirannosaurus rex predatore? No, solo divoratore di carogne

Un grande predatore il Tirannosaurus Rex? Forse Jurassic Park è da riscrivere. Il «cattivo» dinosauro non sarebbe stato affatto il leone della sua epoca. Le ultime ricerche condotte in California e nel Montana dimostrerebbero infatti che il Tirannosaurus sarebbe stato in realtà uno spazzino. Sì, certo, sempre di grandi dimensioni e feroce, ma incapace di cacciare. Le sue mandibole servivano per cacciare gli altri animali (probabilmente i più scaltri velociraptor) dalle prede conquistate e mangiarne le carogne. In realtà il problema del Tirannosaurus erano proprio le dimensioni: era troppo grosso, lungo e pesante per poter correre dietro alle prede dell'epoca.

ASTRONAUTICA. Il disastro della missione russa Marte 96 e le sue conseguenze

IL FALLIMENTO DI "MARTE '96"

Alle 2:34 ora italiana, la sonda, sfuggita al controllo poco dopo il lancio dal cosmodromo di Baikonur, è precipitata in mare circa 1.000 km a ovest del Sudamerica.



I motori del terzo stadio non hanno funzionato correttamente.

Baikonur: Luogo del lancio della sonda che trasportava anche batterie al plutonio.

ALCUNI PRECEDENTI:

Gennaio 1978: il satellite russo, Cosmos 954, con a bordo un piccolo reattore nucleare si disintegra al rientro nell'atmosfera.

Luglio 1979: la stazione spaziale Skylab precipita frantumandosi in fiamme sull'Australia occidentale.

Fonte: ASI/AP

GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

Sonda al plutonio in fondo al Pacifico

PIETRO GRECO

Il disastro della sonda russa Marte 96 destinata al pianeta rosso ma uscita di rotta subito dopo il lancio, si è concluso nella notte tra domenica e lunedì, alle 2 e 34 ora italiana, mille chilometri ad ovest del Cile, nei pressi dell'Isola di Pasqua. Gli ultimi pezzi della sonda scampati alla fiamme del passaggio nell'atmosfera terrestre si sono inabissati nell'Oceano Pacifico. Dando una volta tanto ragione ai tecnici russi e torto a quelli americani che sostenevano invece la possibilità di un rischiosissimo tuffo sul territorio australiano del Galles del Sud. Ma la storia non finisce qui. Soprattutto perché tra i rottami della sonda c'erano quattro cilindri che contengono 300 grammi di plutonio 238, materiale radioattivo letale, chiusi in capsule speciali capaci di resistere a pressioni enormi e a temperature fino a 3.000 gradi Celsius. Solo che ora queste capsule sono probabilmente sul fondo del mare. Con quali conseguenze? Probabilmente rilasceranno radioattività per migliaia di anni. Un dramma che ha avuto anche un intervallo grottesco. È accaduto infatti che il presidente americano Clinton fosse a Honolulu per il fine settimana. Con seguito di giornalisti. La notizia di un possibile bombardamento al plutonio in quella zona del pianeta con capsule che venivano giù a 27.000 chilometri orari ha messo in allarme i responsabili della sicurezza e i giornalisti, le linee telefoniche con Washington si sono fatte roventi, il presidente «si è consumato nella tensione». Alla fine, il (loro) rischio è rientrato. E quello degli altri? Alberto Maturana, il direttore dell'Ufficio cileno

per le emergenze, ha detto ieri che «è altamente improbabile che si produca una contaminazione radioattiva», perché il plutonio contenuto nella navicella spaziale era in una piccolissima quantità, «simile alla punta di un rossetto». Gli si potrebbe far osservare che la quantità contenuta in una bomba H non è più grossa di un'arancia, ma basta e avanza.

Questa disavventura, comunque, costerà carissima al programma spaziale russo. C'è un razzo Proton, concorrenziale nel mercato mondiale dei lanciatori, che finisce per mandare fuori rotta la sonda senza che nessuno se ne accorga se non quando è troppo tardi. C'è il laboratorio che assembla i pezzi della missione, dove lo stipendio arriva ogni sei mesi e dove, evidentemente, la gente si adegua. C'è la tecnologia europea per 180 milioni di dollari gettata nel Pacifico a far compagnia ai pesci, invece che concorrenza ad americani e giapponesi. Non c'era nessuna copertura assicurativa. Ma c'era la ricerca italiana, con due esperimenti imbarcati sul volo fatale e realizzati dall'Istituto di fisica dello spazio interplanetario del Consiglio nazionale delle Ricerche, di Frascati. «L'altra notte sono andati in fumo 10 anni di lavoro di 40 persone», ha detto il responsabile degli esperimenti, Vittorio Formisano dell'Istituto del Cnr. «Speriamo» ha detto Formisano - che almeno in ambito europeo si possa progettare una nuova missione verso Marte». Ma, come si può leggere nell'articolo pubblicato qui sotto, all'Agenzia spaziale europea hanno ben altro per la testa.

Da qui al 2001 quattro sonde tenteranno l'avventura

Dopo la missione Viking nel 1976, Marte è rimasto praticamente inesplorato. E c'è anche chi crede in una sorta di maledizione che accompagna le missioni marziane: basti pensare che delle ventisei sonde inviate su Marte a partire dal 1960, solo otto hanno ottenuto immagini e dati scientifici. Ma questo è il passato. Il futuro, invece, a partire da quest'anno, è l'avventura che ricomincia a pieno ritmo. Queste le date per il 1996: il 6 novembre scorso, è partita la sonda Mars Global Surveyor. Della missione russa si sa già tutto. Agli inizi di dicembre verrà lanciata una seconda sonda americana, Mars Pathfinder, che depositerà su Marte un minirover di 16 kg che per una settimana scorrazzerà liberamente misurando la composizione del suolo marziano. Queste tre missioni approfittano di una configurazione astronomica delle orbite relative tra Terra e Marte particolarmente favorevole (le cosiddette «finestre») ed il loro arrivo è previsto nel terzo trimestre dell'anno prossimo. Buone «finestre» sono anche il 1998, 2001 e il 2003 ed il 2007. Ed infatti per quegli anni l'agenzia è piuttosto carica. Nel 1998, il Giappone lancerà la sonda Planet-B di 540 kg. Sempre nel 1998 gli Stati Uniti invieranno ancora un orbiter e un lander. Nel 2001 partirà la missione russo-americana Mars Together.

LA POLEMICA. Coradini dell'EsA parla di errore strategico: «Così perdiamo un'opportunità»

L'Europa non andrà sul Pianeta Rosso

ANDREA LEITE BARBIERI

Sarà forse l'avanzare del terzo millennio, ma sul nostro pianeta la voglia di partire verso spazi inesplorati o quasi, cresce. La Luna è nuovamente oggetto dei desideri di molte missioni spaziali prossime future. E dopo una lunga pausa durata più di venti anni, si torna su Marte. Ma in tutto questo l'Europa non ci sarà. L'esplorazione della Luna infatti non è in nessuno dei programmi a medio o lungo termine previsti dagli enti spaziali europei e l'Agenzia Spaziale Europea (EsA) ha da poco rinunciato a finanziare un'ambiziosa missione di esplorazione del Pianeta Rosso preferendogli una missione di intento esclusivamente scientifico, la Cobras Samba che studierà la radiazione fossile del Big Bang.

L'EsA sarebbe dovuta partire alla conquista del Pianeta Rosso con la missione InterMarsNet, una missione dai contenuti non solo scientifici ma anche tecnologici, che avrebbe dovuto portare su Marte un orbiter e tre stazioni di 270 Kg ciascuna, allo scopo di studiare la meteorologia, la sismologia e la chimica di Marte. Ma questo progetto, che avrebbe rappresentato una grande occasione per l'Europa di partecipare all'avventura marziana, non è stata selezionata tra le missioni di media dimensione del programma Horizon 2000 dell'EsA.

«È un enorme errore strategico chiamarsi fuori dall'esplorazione di Marte» ci spiega Marcello Coradini, responsabile delle missioni nel sistema solare dell'EsA. «Inter-

MarsNet, concepito come tassello essenziale in una formula completamente nuova di collaborazione spaziale rappresenta oggi l'opportunità mancata di realizzare il sogno di andare su Marte tutti insieme, per realizzare il più importante e fitto network di sonde spaziali mai realizzato su questo pianeta». «La realtà - continua Marcello Coradini - è che mancando la finestra del 2003, la prossima opportunità è il 2009. Infatti le restrizioni finanziarie imposte all'EsA ed il fatto che, ad oggi, i tempi tecnici necessari tra la formulazione di un'idea e la sua realizzazione sono dell'ordine di 11 anni, non lasciano sperare in una missione in tempi più ridotti. Negli Stati Uniti i tempi di realizzazione di un progetto non superano invece i quattro anni».

La missione InterMarsNet

avrebbe consentito di sperimentare nuovi componenti meccanici, complesse tecniche di processione e comprensibilità dei dati ed una elettronica di base assolutamente competitiva. «Uno dei risultati più importanti - continua Coradini - della realizzazione di un grande insieme di progetti, coordinati scientificamente e tecnologicamente in un unico disegno, ma indipendenti come finanziamenti e gestione, sarebbe stato quello di facilitare lo scambio tra Paesi di tecnologie che, per ragioni quali il segreto industriale e la classificazione militare, sarebbero altrimenti inaccessibili. Essere l'unico tassello mancante di questo mosaico ha un prezzo che prima o poi l'Europa pagherà».

A causa di continui riassetti finanziari e organizzativi del settore spaziale anche la Luna è total-

mente trascurata dai progetti europei del futuro. Eppure l'interesse verso il nostro satellite è aumentato moltissimo negli ultimi anni. Gli Stati Uniti hanno inviato nel 1994 la missione Clementine e presto ripartiranno con il progetto Luna Prospector. Anche il Giappone, agli inizi del 1997, invierà LUNAR-A, un penetratore ultrasofisticato che ci dirà tutto sulla struttura interna della Luna e a cui seguirà, nel 2000, un'altra missione di esplorazione dell'ambiente lunare, la Selene Project. «La Luna - commenta Coradini - è senza dubbio la frontiera dell'esplorazione spaziale. Andando sulla Luna si fa molto di più che sola scienza. I risvolti tecnologici, politici e direi emotivi sono, in principio, simili a quelli che caratterizzano la colonizzazione dell'America. Peccato che noi non ci saremo».

in edicola a
L. 1.500

diario

della settimana

sponsor ufficiale
della buona lettura

In questo numero:
 Volo AZ 4118, il ragazzo che sopravvisse all'acqua e al cielo
 La guarigione dall'eroina: chi la cerca e chi no
 Tutti quelli che non vogliono andare in Europa
 Archivi: il giorno in cui Michele Serra progettò Cuore
 Libri, cinema, teatro, musica e un racconto inedito di Joseph Zoderer

Storie, idee e ritratti dall'Italia e dal mondo.